
 X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

(AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, INGEGNER ALBERTO TOMASSINI, E DEL
DIRETTORE GENERALE, DOTTOR MARIO PALMA, DELL'ISTITUTO NAZIONALE
PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO)

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLE SPESE DI AMMINISTRA-
ZIONE E DI GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DEGLI ISTITUTI DI
PREVIDENZA PER IL 1989

2.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SERGIO COLONI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Poggiolini Danilo	13
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	3	Rotiroti Raffaele	7, 17
Audizione del presidente, ingegner Alberto Tomassini, e del direttore generale, dottor Mario Palma, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro:		Tomassini Alberto, <i>Presidente dell'INAIL</i> . . .	3, 4 13, 14, 16
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	3, 4, 13, 14, 16, 19	Variazioni allo stato di previsione delle spese di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare degli Istituti di previdenza per il 1989:	
Antoniazzi Renzo	8, 19	Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	20, 22, 23
Lodi Faustini Fustini Adriana	11, 13	Antoniazzi Renzo	21
Mancini Vincenzo	9	Perugini Pasquale	22
Palma Mario, <i>Direttore generale dell'INAIL</i>	5 17, 18, 19	Poggiolini Danilo	20, 23
Perugini Pasquale	18	Rotiroti Raffaele	22

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto i commissari che della seduta odierna sarà redatto un resoconto stenografico.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente, ingegner Alberto Tomassini, e del direttore generale, dottor Mario Palma, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente, ingegner Alberto Tomassini, e del direttore generale, dottor Mario Palma, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Ringrazio i nostri ospiti per aver accolto l'invito della Commissione. Ricordo che la decisione di ascoltare prima i rappresentanti dell'INPS e poi quelli dell'INAIL partiva dall'intenzione, abbastanza scontata, di avviare il nostro lavoro raccogliendo l'eredità dei vari organi di controllo. A tale riguardo, informo che la prossima settimana dovremo comunque avere un incontro con il ministro del tesoro o con uno dei sottosegretari, per il passaggio effettivo delle consegne e la

definizione dei supporti e dei collegamenti. Oltre a ciò, abbiamo ritenuto opportuno ascoltare i due enti che sono stati oggetto della legge di riforma n. 88 del 1989.

Fermo restando che il presidente ed il direttore generale dell'INAIL possono fare quelle ulteriori puntualizzazioni che dovessero ritenere rilevanti per la nostra Commissione, noi non procederemo ora a dibattere quella relazione generale annuale che verrà invece fatta l'anno prossimo, con un calendario che sarà decisivo per il lavoro nostro e per i rapporti con gli enti. L'attività che dobbiamo svolgere è di controllo, ma non tanto sulle singole deliberazioni, quanto, complessivamente, sull'efficienza degli enti: intendiamo essere un punto di riferimento, di sostegno e di verifica; ma, come dicevo, questo lavoro sarà fatto il prossimo anno.

Adesso abbiamo particolare interesse di ascoltare dai nostri ospiti ciò che ha significato per l'istituto che rappresentano, in questi otto mesi, l'entrata in vigore della legge n. 88, quali problemi sono emersi dalla sua applicazione e quali questioni possono essere affrontate con l'ausilio della nostra Commissione.

ALBERTO TOMASSINI, Presidente dell'INAIL. Signor presidente, desidero ringraziarla per l'invito che ci è stato rivolto, che costituisce, per i vertici dell'INAIL, un'occasione autorevole ed importante per compiere una riflessione non solo – come si suol dire – sullo stato dell'arte circa l'attuazione della citata legge n. 88, ma anche (come vi è noto avendo ricevuto recentemente una nostra comunicazione formale, a firma mia e del direttore generale) sulla situazione finanziaria dell'Istituto e sulle problematiche oggi presenti in esso.

Con riguardo all'attuazione della legge n. 88, abbiamo provveduto a farvi recapitare una memoria, con tutte le delibere assunte dal giorno dell'entrata in vigore della legge; a questi provvedimenti ne va aggiunto uno, assunto ieri sera in consiglio d'amministrazione, riguardante l'approvazione del nuovo regolamento amministrativo dell'Istituto. In questa materia, deve essere ancora approvato il solo regolamento provvisorio interno dell'Istituto, del quale abbiamo già elaborato il documento, e che, dopo essere stato discusso in commissione, sarà poi approvato dal consiglio d'amministrazione.

Mi auguro che prima della pausa per le ferie natalizie venga approvato anche questo provvedimento, il che ci consentirebbe di giungere a fine anno avendo adempiuto a tutti gli appuntamenti più importanti previsti dalla legge che ci riguarda, per consentire all'Istituto di procedere velocemente nella prospettiva che la volontà del Parlamento ha individuato, cioè di verificare se esista concretamente la capacità di gestione di un'istituzione pubblica con criteri di natura privatistica, o comunque con la possibilità di utilizzare forme e momenti di gestione diversi dal tradizionale *iter* burocratico del nostro apparato pubblico.

Ritengo che i primi dati confermino la validità della scelta fatta dal legislatore; sarà poi il direttore generale ad avere la bontà di illustrare alcuni aspetti a questo riguardo.

Tuttavia, al di là di queste considerazioni, che risultano utilissime e anzi indispensabili per noi, al fine di procedere nella direzione indicata, non posso non rilevare che esiste un elemento di fondo di notevole contraddizione nella legge n. 88. La differenza tra l'INPS e l'INAIL, cioè, sta nel fatto che mentre per quanto riguarda l'INPS si è provveduto con questa legge a trovare una soluzione alle annuali problematiche relative all'equilibrio finanziario dell'istituto medesimo...

PRESIDENTE. Appunto, si è fatta questa scelta.

ALBERTO TOMASSINI, *Presidente dell'INAIL*. Mi sembra che sostanzialmente sia così: può essere variata qualche previsione, discussa ogni anno in sede di dibattito sul disegno di legge finanziaria, però la legge si esprime chiaramente in un certo senso. Invece, essa lascia l'INAIL a guardare il cielo stellato, tanto per usare un eufemismo.

Devo dirvi con molta serenità, ma anche con estrema chiarezza, che non crediamo di poter raschiare il fondo del barile più di quanto abbiamo fatto finora; teniamo sulla corda l'Istituto, abbiamo messo in briglia il personale e cercheremo di imbrigliarlo il più possibile, ma non possiamo ricavare dalle risorse interne più di quello che già abbiamo ricavato.

Abbiamo registrato un equilibrio finanziario della gestione del comparto industria (artigianato, commercio e servizi), attraverso l'adeguamento della nuova tariffa premi del 1° luglio 1988, ma resta il grosso problema, il grande « buco » storico nel settore dell'agricoltura. Al di là del fatto che sia giusta o sbagliata la quantità di contribuzioni che viene da questo comparto, il legislatore ritiene – come mi pare ovvio – che quello dell'agricoltura sia un settore strategico. Ora, è evidente che non può essere tutto caricato su questo settore specifico: ma è altrettanto evidente che ciò che non viene caricato su di esso non trova un equilibrio nella gestione interna del bilancio dell'Istituto.

Ieri sera abbiamo approvato un'anticipazione di cassa, presso il nostro cassiere (che è il Credito italiano), di 1.300 miliardi, per far fronte alle rendite che dobbiamo erogare in questo periodo, fino a gennaio. Mentre negli anni scorsi avevamo purtroppo fatto pesare sugli invalidi il ritardato pagamento della rendita di gennaio per ridurre l'esposizione. Quest'anno il consiglio d'amministrazione ha ritenuto che non fosse giusto continuare a scaricare sugli invalidi la soluzione del problema, per cui si è incrementata l'esposizione presso il sistema bancario.

Tenendo presente che il disavanzo di bilancio ipotizzato per il 1990 è di oltre 1.800 miliardi, tutti riferiti alla gestione

del settore agricoltura, ed osservando che giungiamo ad un'anticipazione che è quasi della stessa cifra, si comprende che il sistema è diventato perverso, incredibile. Da qui il grido d'allarme che il vertice dell'INAIL nel suo complesso, con l'unanimità del consiglio d'amministrazione e con il consenso delle forze sociali ed economiche, ha ritenuto di dover lanciare nei giorni scorsi, con quel documento che tutti avete ricevuto.

Non ho nient'altro da aggiungere a quanto affermato fino ad ora, ma offro la mia piena disponibilità per fornire ulteriori indicazioni alla Commissione.

Ritengo, però, opportuno precisare, con estrema franchezza, che più di quello che stiamo facendo, con le risorse finanziarie attualmente disponibili, non siamo in grado di fare. Sottolineo che per tale carenza di risorse abbiamo dovuto rallentare il processo di territorializzazione e, quindi, la possibilità di offrire servizi all'utenza in modo più adeguato. È evidente che ci stiamo avvicinando sempre più verso una paralisi anche se, sul piano operativo interno, è possibile riscontrare un aumento di efficienza. La paralisi è determinata dal fatto che possiamo contare soltanto su risorse limitate; ciò nonostante, cerchiamo sempre di operare nel migliore dei modi.

Pur considerando in maniera positiva la legge n. 88 del 1989, devo constatare una certa resistenza all'attuazione di novità da parte degli organi di vigilanza e del controllo interno presenti nel consiglio di amministrazione. Nonostante che il Parlamento abbia sostenuto a chiare lettere la necessità di superare il decreto del Presidente della Repubblica n. 696, incontriamo alcune difficoltà e ci vengono avanzate obiezioni nel momento in cui cerchiamo di muoverci in quella direzione, per essendo legittimati a farlo. Vi sono senz'altro delle difficoltà ad operare in quella direzione, però, siamo riusciti – almeno per il momento – a superarle e, quindi, possiamo definire molto positiva, aperta e disponibile la legislazione che è stata adottata. Riteniamo, pertanto, opportuno insistere in questa direzione.

MARIO PALMA, *Direttore generale dell'INAIL*. Ringrazio prima di tutto il presidente ed i membri della Commissione per averci invitato all'audizione odierna. Credo che questa sia una delle prime occasioni in cui il Parlamento ha sentito il bisogno di conoscere il punto di vista di chi è chiamato ad operare in certi settori di vitale importanza per il nostro paese.

Vorrei svolgere il mio intervento sviluppando due ordini di considerazioni. La prima è relativa alla legge n. 88 del 1989 nel suo complesso. Credo che dal punto di vista politico tale legge abbia rappresentato un « trionfo », perché è stata la prima normativa che ha consentito ad alcune amministrazioni pubbliche, in particolar modo all'INPS ed all'INAIL, di fare un passo avanti concreto verso quella modernizzazione dell'azione pubblica da tutti « predicata », ma da pochi attuata.

Esprimo, pertanto, un sentito ringraziamento a tutti voi parlamentari che avete sia compreso la necessità di « lanciare » in avanti la pubblica amministrazione nelle sue strutture, nel suo sistema organizzativo, nella ripartizione dei poteri tra organi amministrativi ed organi esecutivi, sia garantito contestualmente l'autodisciplina di tali organi.

Mi auguro che la legge n. 88 del 1989 rappresenti la prima di una serie di norme che investano il settore pubblico ed, in particolare, quello più proprio dello Stato perché è in quel settore che – a mio avviso – si deve incidere con una certa decisione se si vuole perseguire un ammodernamento globale di tutta la pubblica amministrazione. Non si può, infatti, trascurare il fatto che, bene o male, anche le amministrazioni del nostro tipo, nonostante che siano state « sollevate » attraverso la legge da una serie di adempimenti e di duplicazioni, rimangono pur sempre collocate nell'ambito di certi poteri di controllo e di vigilanza che non dico debbano essere aboliti, ma almeno modernizzati.

Ciò premesso, mi permetto di completare quanto il presidente Tomassini ha già affermato, con alcune considerazioni di ordine tecnico, in relazione ai provvedimenti già adottati dall'Istituto con una

tempestività notevole, attesa la normale lentezza delle pubbliche amministrazioni, in attuazione della legge n. 88 del 1989.

Innanzitutto, l'Istituto si è preoccupato di dare un'indicazione precisa su quella separazione dei criteri operativi che spettano agli organi di amministrazione, così come è previsto dalla legge n. 88. Sottolineo che si tratta di una legge estremamente innovatrice rispetto alle precedenti disposizioni statutarie dell'istituto, le quali indicavano un tipo di organizzazione e, soprattutto, un tipo di ripartizione di competenza tra consiglio di amministrazione, comitato esecutivo e amministrazione vera e propria che sono stati profondamente diversificati dalla legge n. 88 del 1989. Tutto ciò ha consentito di dare un carattere di maggior snellezza e di maggiore imprenditorialità all'azione amministrativa dell'INAIL.

In secondo luogo, l'Istituto si è preoccupato di affrontare tutte le problematiche derivanti dalla legge e che riguardavano la posizione del personale, il quale rappresenta sempre lo strumento « motore » del quale l'Istituto si avvale per poter perseguire i propri fini istituzionali. Conseguentemente, è stata data attuazione con immediatezza, per esempio, alla definizione del ruolo del direttore generale, al quale sono stati attribuiti nuovi poteri, rispetto a quelli che aveva in precedenza, in quanto la legge prevede che i direttori generali dell'INPS e dell'INAIL diventino organi degli istituti. Pertanto, la figura del direttore generale non solo ha fatto un salto qualitativo, ma ha anche acquisito una diversa posizione giuridica rispetto al passato. Non si tratta più, quindi, soltanto del vertice dell'amministrazione, ma di una figura che si colloca, con pari dignità con il consiglio di amministrazione e con il comitato esecutivo, nella gestione effettiva dell'ente.

Sono stati, inoltre, adottati numerosi provvedimenti relativi al trattamento giuridico ed economico del personale. Tra questi vorrei ricordare quello relativo alle categorie predirettive (articolo 15), quelli con i quali sono stati perfezionati tutti gli strumenti che garantiscono una maggiore

mobilità del personale dirigente e quello riguardante la previsione dell'indennità di funzione (strettamente correlata alla produttività delle sedi cui i dirigenti stessi sono preposti). Ritengo, inoltre, opportuno citare un nuovo provvedimento – di prossima realizzazione – che disciplinerà la modalità di promozione del personale dirigente. Quest'ultimo provvedimento consentirà all'istituto di adeguarsi a quelle previsioni migliorative della legge n. 88 che riaffermano il principio promozionale del merito comparativo, rispetto alle previsioni precedenti che davano valore ad alcuni fatti oggettivi che, a mio avviso, non sempre devono essere presi in considerazione nella selezione degli elementi più idonei.

Sempre per quanto riguarda il personale – come ricordava poc'anzi il presidente Tomassini – è stata già predisposta un'integrazione del vecchio regolamento di previdenza (lo proporrò al più presto all'attenzione degli organi collegiali) elaborato sulla base delle previsioni della legge n. 88.

Un fatto molto rilevante – che ritengo opportuno sottolineare – è rappresentato dall'adozione da parte dell'INAIL – primo ente del settore pubblico – di un provvedimento relativo ai famosi progetti speciali previsti dalla suddetta legge. Mi riferisco, in modo particolare, all'assunzione per chiamata diretta, attraverso una selezione fatta localmente, di circa 400 elementi con un contratto di formazione-lavoro della durata di due anni e con la possibilità di trasformarlo, in relazione alla prova fornita dai singoli, in un contratto a tempo determinato; tali assunzioni hanno la finalità di ovviare ad alcune esigenze fondamentali dell'ente come, ad esempio, quelle relative ai settori istituzionali. Con quest'ultima espressione intendo riferirmi a tutta la problematica relativa al recupero dei crediti e a quella inerente all'accelerazione nell'erogazione delle prestazioni.

Quindi, questo provvedimento è stato adottato e sono in corso le selezioni; all'inizio dell'anno prossimo 379 nuovi elementi entreranno in servizio presso le unità che ne hanno maggiore bisogno. È

stato fatto un vaglio delle unità dell'Istituto per poter rinforzare gli organici maggiormente scarsi, in particolar modo quelli in cui tale scarsità si riflette negativamente sulla produttività. Non dimentichiamo che l'INAIL opera ormai da sei anni con una carenza di organico di circa 3 mila unità (attualmente mancano 2.800 persone). Questo incide non poco sulla tempestività, velocità ed efficienza dell'ente.

Desidero sottolineare che nel mese di luglio è stato approvato da parte degli organi competenti dell'amministrazione statale un provvedimento concernente l'organico, il cui esame è durato circa un anno. È proprio in questa fase che occorre accelerare i tempi; se si vuole ammodernare l'amministrazione statale bisogna evitare che un ente, per necessità contingenti, approvi il proprio organico, che rimane fermo poi per un anno e mezzo o due per i necessari controlli, i quali invece dovrebbero concludersi al massimo entro due o tre mesi. Non è tollerabile che la nostra carenza di personale si prolunghi per anni perché chi deve autorizzarci ad assumere personale non produce tale decisione.

È importante notare che nel predisporre il nuovo organico l'Istituto ha proceduto ad una diminuzione di forze rispetto al precedente, a compensazione dei vantaggi derivanti dal processo di informatizzazione in atto. È la prima pubblica amministrazione che in sede di formulazione di un nuovo organico non lo aumenta, anzi lo riduce, sulla base di un principio di economicità di gestione proprio di un ente privato più che di un ente pubblico nel senso tradizionale.

Per quanto riguarda i provvedimenti - cui accennava il presidente - adottati alla luce della legge n. 88 del 1989 (regolamento di contabilità e regolamento di amministrazione), credo che l'INAIL sia il primo ente ad averli adottati, « sganciandosi » dalle previsioni normative precedenti. Il regolamento contabile è rimasto, comunque, improntato sullo strumento del bilancio di previsione, che riguarda tutti i settori finanziari della pubblica amministrazione. Con il regolamento di ammini-

strazione, invece, si è provveduto a disciplinare in maniera più agile la gestione patrimoniale e le forme di contratto concernenti i procedimenti di acquisizione di beni e di servizi e soprattutto si sono individuate e ripartite con esattezza le competenze operative degli organi dell'ente (comitato esecutivo, direttore generale). In particolare, il regolamento è servito a decentrare l'azione amministrativa, ponendo come termini di riferimento sia i direttori regionali sia quelli delle singole sedi.

Sempre in attuazione delle previsioni della legge n. 88, esattamente dell'articolo 20, spero che entro quest'anno l'ente potrà adottare un provvedimento relativo all'istituzione di una società di gestione del patrimonio immobiliare dell'ente stesso. Anche questa è una delle innovazioni eclatanti contenute nella suddetta legge. Siamo certi che, attraverso tale provvedimento, alla luce delle prime indicazioni e valutazioni fatte, il patrimonio dell'Istituto produrrà un sensibile aumento di reddito, che ci consentirà di ovviare, anche in piccola parte, a quella situazione finanziaria che il presidente ha illustrato.

Rimango a disposizione della Commissione per qualsiasi chiarimento mi fosse richiesto.

RAFFAELE ROTIROTI. Ringrazio il presidente ed il direttore generale dell'INAIL per l'ampia esposizione che hanno fatto in merito all'applicazione della legge n. 88 del 1989.

Vorrei ora rivolgere loro alcune domande relative ai tempi di erogazione delle rendite, ai controlli che vengono effettuati per accertare le condizioni di lavoro e soprattutto - il direttore generale vi ha fatto cenno - ai vantaggi ed agli impegni derivanti dall'introduzione di un sistema di informatizzazione, che mi sembra abbia anche interessato l'erogazione delle rendite. Mi sembra che per l'informatizzazione siano stati assunti determinati impegni finanziari, ai quali dovrebbe corrispondere un adeguato vantaggio economico.

Vorrei inoltre avere qualche informazione in merito all'utilizzazione del consistente patrimonio immobiliare dell'ente.

Per quanto riguarda la gestione del personale, mi pare che le indennità di funzione siano state attribuite al personale dirigente, però non ho capito se la stessa cosa è stata fatta nei confronti di quello direttivo.

Vorrei poi sapere se il personale equiparato giuridicamente a quello appartenente alle qualifiche ad esaurimento dello Stato abbia diritto a svolgere le funzioni previste dalla legge, non attraverso i contratti di categoria.

Come ha detto il direttore, l'INAIL sta assumendo 379 elementi con contratto di formazione-lavoro. Sta, cioè, adottando un sistema diverso da quello dell'INPS, che ha provveduto ad attuare l'incentivazione attraverso il perseguimento di determinati obiettivi come, ad esempio, quello della tempestività dell'erogazione delle pensioni.

Invece l'INAIL ha seguito un altro sistema, quello di integrare la carenza di personale attraverso l'assunzione di giovani con contratti di formazione-lavoro.

RENZO ANTONIAZZI. Ringrazio anch'io il presidente ed il direttore generale dell'INAIL per le ricche informazioni che ci hanno fornito. Purtroppo non sono in grado di esprimere un giudizio e, conseguentemente, di formulare osservazioni in ordine al contenuto delle delibere cui ci si è riferiti. La documentazione ci è stata consegnata solo all'inizio della seduta e non ho potuto verificare la rispondenza delle delibere alla legge. Chi all'interno del Parlamento ha un minimo di contatto sia con l'Istituto sia con le associazioni dei mutilati e degli invalidi sa bene che questa situazione finanziaria senza esagerare può essere senz'altro definita drammatica e che essa potrebbe provocare la conseguenza, come è già stato anticipato, di bloccare o di ritardare l'erogazione delle prestazioni, non tanto quelle relative all'indennità temporanea alla quale suppliscono in genere le imprese facendo poi la rivalsa sull'Istituto, quanto invece quelle riferite all'indennità permanente.

Sulla base degli atti di cui dispongo e delle risultanze di quella conferenza stampa che avete tenuto nelle scorse settimane vorrei avere un quadro un po' più completo di questo aspetto del problema; vedremo quali proposte avanzate in concreto in relazione all'attuale situazione del patrimonio, a prescindere dalla nuova società di gestione che ipotizzate. È necessario verificare le varie morosità e le evasioni contributive, in modo da fare un programma adeguato alle esigenze. Qui si è parlato di « raschiare il barile », ma non va dimenticato che siamo in un settore importantissimo, quello del recupero crediti, attraverso il quale le imprese che non versano i contributi esercitano una concorrenza sleale nei confronti di coloro che pagano. A volte interviene il condono parificando tutti, per cui chi ne usufruisce sarà beneficiario. Non ritengo opportuno introdurre nella nostra legislazione elementi che consentono, in vista di un sicuro condono, di non versare i contributi dovuti. D'altra parte, se non si paga la luce o il gas l'erogazione viene interrotta; non vedo perché non cambi nulla se non si pagano i contributi previdenziali: anzi, poiché le pratiche vanno avanti per anni, talune aziende speculano anche al di là di quelle delle reali difficoltà.

Un'altra questione riguarda il futuro immediato. Nei documenti fornitici ho letto che le gestioni relative alle industrie sono in attivo. Ritengo che si tratti di un attivo generale comprensivo della parte patrimoniale che si è accumulata negli anni e che in parte è stata utilizzata per pagare le prestazioni degli altri settori, soprattutto di quello dell'agricoltura che presenta il maggiore *deficit*. Vorrei sapere se l'INAIL già utilizzi questa forma di solidarietà con attivi di gestione per coprire, come è avvenuto con il Credito italiano, oltre alle anticipazioni anche le erogazioni.

A questo punto desidero esprimere una considerazione di carattere politico più generale che coinvolge il Parlamento ed il Governo. È chiaro per tutti, almeno per la mia parte politica è chiarissimo, che una situazione di tal genere non può conti-

nuare a lungo perché i rischi sono reali. È evidente che un ulteriore aggravamento della situazione porterà ad un peggioramento complessivo del bilancio. Il giorno in cui per disgraziata ipotesi l'Istituto non riuscisse ad ottenere anticipazioni dalle banche e ritardasse anche di un mese il pagamento delle prestazioni, la situazione assumerebbe quei toni drammatici che conosciamo tutti e che abbiamo avuto modo di sperimentare in altri settori.

Come risolvere il problema? L'Istituto ha avanzato alcune proposte due delle quali appaiono decisive per risolvere i problemi. La prima tende ad una revisione delle tariffe dei premi nel settore. Però, con il realismo politico che dovrebbe guidare tutti quanti, dobbiamo renderci conto che, pur con un aumento delle aliquote, il settore agricolo non sarà in grado raggiungere né il pareggio di esercizio né tanto meno di azzerare questo pauroso deficit patrimoniale che ormai ha raggiunto e superato gli 11 mila miliardi di lire.

Credo che nessuno, né all'interno né all'esterno dell'Istituto, oggi possa affermare che l'agricoltura è in grado di essere autosufficiente, anche se alcune regole nuove dovranno essere introdotte. Al di là dell'aumento dei contributi e di una revisione dei premi, resta il problema decisivo di un intervento della collettività per cercare di superare questa situazione. Ritengo valida la proposta di avvalersi di quel principio di solidarietà che dovrebbe essere presente in tutti gli istituti di previdenza (anche se nel caso dell'INAIL le cose sono un po' diverse). Però questo non risolverebbe completamente il problema, per cui si dovrebbe adottare la soluzione di avvalersi dei premi e di un intervento della collettività.

Ho voluto sottolineare questo aspetto perché sono convinto che bisogna intervenire subito. Un altro intervento potrebbe consistere nella modifica della legge che prevede la tesoreria unica. È possibile prevedere di non trasferire più certi contributi al servizio sanitario nazionale; però mi pare — almeno per quanto ci riguarda — che dobbiamo procedere con decisione su questa strada. Quindi occorre, per così

dire, raschiare il fondo del barile dove sia possibile, cercando però da una parte di attivare tutti gli elementi che ci consentano di recuperare le risorse finanziarie, disponibili o evase, e dall'altra di muoverci nella direzione che ho indicata.

VINCENZO MANCINI. Saluto il presidente e il direttore generale dell'INAIL e li ringrazio anche per quanto hanno osservato in merito alla legge n. 88 del 1989, circa la quale hanno assunto una posizione di valorizzazione, anche per gli aspetti che pure il presidente ha ritenuto contraddittori: e credo che egli abbia così posto il problema in termini non di recriminazione per quanto si è fatto nei confronti di altro ente, ma di sollecitazione perché la stessa attenzione si presti alla situazione economica e finanziaria dell'ente interessato.

Osservo che per l'altro ente (che certamente merita quel tipo di intervento) si è fatto qualcosa in più di indicare una strada. Infatti, il riferimento non è solo all'articolo 37 della legge n. 88, ma anche alla serie degli interventi che nel corso di questi anni opportunamente (lo sottolineo con forza) sono stati posti in essere per chiarire il problema: e ciò in termini non solo di trasposizione contabile, ma anche di chiarezza, nel senso di non addossare alla contribuzione forme di prestazione che, viceversa, devono essere a carico della collettività. In particolare, nel settore dei lavoratori autonomi, dei coltivatori diretti, sono stati posti in essere interventi che hanno costituito un tale accolto da parte dello Stato, con riguardo alle posizioni pensionistiche fino ad una certa data.

Mi rendo certo conto che ha ragione il senatore Antoniazzi quando dice che non basta dare alcune indicazioni « a spizzico » per rimuovere la situazione economica e finanziaria dell'ente, che credo configuri il problema principale. Occorre invece, non solo qui, ma nelle varie sedi (e ciò dico non a caso, perché non si può pensare di essere esonerati da responsabilità, per aver recitato una sorta di rituale qui questa mattina, evocando soltanto il fenomeno, senza poi darvi risposte ade-

guate), affrontare il problema in termini realistici con riguardo al settore dell'agricoltura.

Sono anni, per lo meno dal 1986 – tanto per non andare molto in là nel tempo –, che da parte dell'Istituto viene posta con forza questa esigenza, che riguarda certamente (ha ragione il collega Antoniazzi) anche il problema del deposito infruttifero presso la tesoreria unica.

Proprio nel 1986 furono predisposti emendamenti – mi piace ricordarlo – presso la Commissione lavoro della Camera, concernenti la tesoreria unica ed il deposito infruttifero, il contributo *ex* ENAOLI ed *ex* ENPI, nonché parte della contribuzione al fondo sanitario; ci fu però osservato che queste disposizioni avrebbero comportato un aggravio di costi, avuto riguardo al quadro complessivo, e pertanto ci rifugiammo – credendoci – in un ordine del giorno allora approvato, credo, all'unanimità, o comunque con larga convergenza delle forze politiche.

Ritengo che convenga riflettere su tali questioni, e soprattutto sull'esigenza di un accollo (in termini di *tranches* e rate di ammortamento a breve termine) del disavanzo patrimoniale, consolidato al 1985, della gestione del settore agricoltura.

Su questo problema di fondo dovremo continuare a studiare le opportune iniziative da sollecitare, per rivolgere con riguardo ad esse uno stimolo nelle direzioni più proprie. Occorre infatti intervenire tempestivamente, non in termini imitativi, cioè per il fatto che debbano essere introdotte imitazioni di altre norme, ma proprio per evitare che la situazione diventi ingovernabile ed insostenibile e che iniziative tardive finiscano soltanto con l'aggravarla, rendendo più urgente la necessità di intervenire, producendo eventualmente dei guasti. Ricordo infatti che qualche anno fa tutto ciò ha significato per l'Istituto anche lo smobilizzo di parte del suo patrimonio, per far fronte al pagamento di prestazioni largamente in discussione, non tanto in termini di preoccupazione responsabile, ma proprio in relazione alle esigenze dei mesi successivi.

Ciò detto, e per quanto concerne le prime applicazioni date dall'Istituto alla citata legge n. 88, devo rendere atto al direttore generale in particolare, ed anche al presidente, del fatto che l'articolo 15 ha trovato da parte dell'INAIL (e non posso dirlo per quanto riguarda gli altri enti) un'applicazione che corrisponde alla lettera ed allo spirito dell'articolo medesimo, nonché alle esigenze di un sapiente governo del personale. Infatti, l'articolo è stato applicato a tutta la platea dei destinatari, anche a quelli che hanno terminato il concorso dopo l'entrata in vigore di certe leggi, ma che hanno ottenuto l'inquadramento in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976.

Inoltre l'Istituto mi sembra che recentemente si sia reso parte diligente nel chiedere opportunamente una correzione: senza pretendere la cancellazione di ordinamenti espressi, nell'ambito di questi ha suggerito delle soluzioni che credo siano state accettate dal Dipartimento per la funzione pubblica. Per quanto riguarda quindi l'applicazione dell'articolo 15, prendo atto con soddisfazione di ciò che è stato fatto, ed ho chiesto e sollecitato che anche da parte di altri enti si usi, per le esigenze del proprio personale, la stessa diligenza, che però finora non ho registrato.

Viceversa, ho difficoltà a ritenere che le prime applicazioni date dagli articoli 13 e 18 corrispondano in pieno agli obiettivi della legge. Ma dico questo non in termini critici, e non comprendendo la realtà, pensando di fare la filosofia di questi due articoli: perché leggo, negli atti di deliberazione adottati dall'Istituto, che ci si è già caricati di questa piena rispondenza al dettato dell'articolo 13, avendo dato allo stesso un carattere di sperimentalità, e si è affidato l'incarico al direttore generale di riferire, entro circa sei mesi, sul modo sapiente di applicare la norma in questione.

Faccio tale riferimento (e lo dico anche in rapporto all'articolo 18) perché si è trattato di un modo intelligente di procedere, su cui però credo che occorrerebbe fare una più attenta riflessione.

Mentre non ho condiviso e non condividerei che l'articolo 18 debba poter significare una forma mascherata di indennità di straordinario, o di incremento di retribuzione del personale, non condivido però neppure che esso rappresenti un modo elegante per superare le difficoltà di ampliamento di piante organiche e di dotazione puntuale delle proprie strutture, per corrispondere ai compiti di istituto: e questo è proprio ciò che sta facendo l'Istituto in questione.

Infatti, quando immagina di fare i contratti di formazione-lavoro, mutuando (e non potrebbe essere diversamente) la disciplina della legge n. 863 del 1984, ho qualche dubbio – con buona pace dell'accordo che è stato fatto con il sindacato – che, non comportando oneri per la finanza pubblica, la conformità all'accordo sottoscritto sia elemento di garanzia di esecutività; ed io stendo un velo sul fatto che la cosa non comporti oneri, perché ciò rimanda ad una visione per lo meno settoriale di che cosa sia la finanza pubblica: perché non credo che l'onere che grava sull'Istituto non sia parte essenziale di una finanza pubblica per lo meno allargata.

Quindi, nutro qualche perplessità sulla possibilità di una immediata esecuzione degli accordi.

Sottolineo che l'articolo 18 ha fatto riferimento a progetti speciali, a forme di assunzione a tempo determinato – i cosiddetti contratti a termine –, ma non vorrei che questo sistema di assunzione rappresentasse il modo per aggirare le procedure concorsuali e per favorire alcune persone. Ricordo, a tale riguardo, il caso di quei 189 elementi – ai quali se ne devono aggiungere altri 190 – di VI e VII livello. Ho saputo che alcune organizzazioni sindacali hanno sollevato il problema se, per determinate sedi, non poteva essere privilegiato quel criterio della mobilità del personale per evitare che si verificassero « costrizioni » in alcune sedi in luogo di un'eventuale trasferimento che avrebbe potuto rispondere meglio alle esigenze sia del personale sia delle sedi garantendo, inoltre, l'aumento delle assunzioni in altre.

Riterrei, pertanto, necessaria una maggiore riflessione sui seguenti temi: progetti speciali, obiettivi particolari, « non carico di lavoro normale », sistemi per non aggirare le difficoltà della pianta organica, modi surrettizi per « soccorrere » le procedure concorsuali, finalità specifiche e talune assunzioni a tempo determinato. Per quanto riguarda quest'ultimo tema, vorrei sottolineare che l'articolo 18 prevede non solo i contratti di formazione lavoro (che, certamente, sulla base della legge n. 863 del possono essere trasformati da contratti a tempo determinato i contratti a tempo indeterminato) ma anche dei contratti a termine che non vengono previsti (forse perché non vi era la necessità di includerli in quel contesto).

Sono al corrente del fatto che, per quanto riguarda questi articoli, l'istituto è in una fase di prima applicazione e che, non più tardi di ieri sono stati assunti – lo sottolineo con particolare soddisfazione – altri atti deliberativi riguardanti alcuni aspetti di grande novità previsti dall'articolo 20 della legge n. 88 del 1989. Ricordo che quanto previsto da tale articolo necessita – nell'iter legislativo della suddetta legge – di un particolare impegno da parte dei parlamentari che se ne occuparono. L'articolo 20 prevede certo la possibilità di partecipare o di costruire società, ma – vivaddio! – per la gestione del patrimonio immobiliare e non per la gestione di qualsiasi tipo di patrimonio. Faccio tale sottolineatura per chiarire meglio che con quell'articolo non si è pensato di appaltare la gestione della previdenza all'esterno, a nessuna società, con buona pace degli innovatori o degli inventori di nuove formule al riguardo.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI.
Ringrazio anch'io il presidente ed il direttore generale dell'INAIL per le informazioni che ci hanno fornito.

Credo che sarà opportuno ritornare su questi argomenti, sia perché la documentazione è pervenuta alla Commissione soltanto questa mattina, sia perché dovremo esaminare altro materiale, per approfondirli ulteriormente.

Riterrei, inoltre, necessario – almeno per quanto mi riguarda – prendere visione degli atti della Commissione di inchiesta sulle condizioni di sicurezza dei lavoratori, istituita presso il Senato della Repubblica.

Anch'io, infatti, vorrei ritornare su di un argomento trattato dall'onorevole Rotiroti relativo all'andamento dell'infortunistica e, quindi, alle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro. Infatti, il ministro del lavoro Donat-Cattin, nel corso della propria replica durante il dibattito sul bilancio presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati, ci ha fornito i dati dell'andamento della mortalità nei vari settori di lavoro. Pur registrandosi un decremento dei decessi per infortuni sul lavoro, da tali cifre emerge, comunque, un dato statistico impressionante: 1.200 morti all'anno, quindi, più di 4 al giorno. Si tratta sicuramente di un numero di infortuni tra i più gravi e i più elevati in Europa. Pertanto, anch'io vorrei conoscere quali tipi di controlli vengono attuati sia dal punto di vista preventivo, sia dopo il verificarsi di tali infortuni.

Vorrei, inoltre, sapere in che misura l'INAIL è a conoscenza dei fatti recentemente pubblicati sugli organi di stampa; mi riferisco, ad esempio, al fatto che si verificano infortuni di modesta o elevata entità che non vengono denunciati dalle imprese per non incorrere nel rischio di vedersi aumentare il premio da parte del vostro Istituto.

Non pretendo di ottenere una risposta al mio quesito nella giornata odierna, ma ritengo, comunque, che questo sia un argomento da approfondire.

Un'altra questione che intendo affrontare è stata già sollevata dal senatore Antoniazzi. Pur non avendo avuto modo di leggere e di approfondire tutto il materiale a disposizione, ho potuto esaminare quel documento del 1986 con il quale si impegnava il direttore generale ad assumere iniziative per una revisione completa del testo unico. Volevo chiedere, poiché l'argomento è già in discussione in Parlamento (oltre a sollecitare – come hanno già fatto i nostri ospiti – l'emanazione di un provvedimento) quali sono, e se avete fornito

documentazione al riguardo, i modi più opportuni per affrontare il rinnovo del testo unico.

Un'altra questione che vorrei porre – riferendomi ai dati del bilancio – è la seguente: è dal 1948 – come risulta dai dati di mia conoscenza – che il settore dell'agricoltura nell'INAIL è in *deficit*, praticamente dalla sua istituzione. Non solo non si è mai affrontato questo problema, ma esso è finito – com'è sempre avvenuto nel nostro paese nel corso di questi anni – nel « calderone » della gestione generale. Per cui siamo arrivati a condizioni di tale insopportabilità che il settore dell'industria ha protestato vivacemente nel corso degli ultimi anni; tant'è vero che un'aliquota che doveva essere aumentata da lungo tempo ha subito numerosi rinvii perché l'industria non ha più accettato di sobbarcarsi quell'onere di carattere collettivo relativo al settore agricolo. In questo senso, volevo sapere (anche in rapporto a quegli impegni che erano stati assegnati alla direzione generale, ma che dovevano – almeno credo – riguardare il consiglio di amministrazione) se siano state svolte indagini (finalizzate anche a scoraggiare forme surrettizie di assistenzialismo) per individuare le cause dell'andamento anormale di alcuni fenomeni infortunistici. Intendo riferirmi, naturalmente, al settore dell'agricoltura: non solo per quanto riguarda le rendite, ma anche le indennità giornaliere per infortuni, che sembra siano assolutamente prive di qualsiasi controllo. Vorrei capire, quindi, se ciò corrisponda al vero e in che misura; perché vi può essere l'esigenza di arrivare ad una sistemazione di bilancio con un contributo collettivo a favore dell'agricoltura. Ritengo, comunque, importante venire a conoscenza di tali dati: è opportuno sapere in che misura si tratti effettivamente di un contributo per l'agricoltura e in che misura, invece, di un sostegno per un'assistenzialismo surrettizio che viene acquisito, di volta in volta, o dal settore degli infortuni o da quello della previdenza.

Volevo, inoltre, sapere dai rappresentanti dell'INAIL se dal 1986 ad oggi vi è stato un recupero dei crediti da parte dell'Istituto e in che misura.

Per quanto concerne i dati relativi all'andamento dell'industria, nel 1988 si sono registrati – mi riferisco alla gestione annuale e di esercizio – 488 miliardi in meno, mentre nell'anno in corso il passivo è stato di soli 7 miliardi. Questo decremento è spiegabile con l'applicazione della percentuale?

ALBERTO TOMASSINI, *Presidente dell'INAIL*. Certamente!

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Invece, la situazione dell'agricoltura ha dell'incredibile. Mi chiedo, a tale riguardo, se non sia necessario arrivare ad un bilancio dello Stato un po' più trasparente: nel senso che, se si intende sostenere l'agricoltura, devono essere anche erogati all'apposito ministero i contributi finanziari necessari. Così facendo si eviterà di dare sostegni all'agricoltura per « vie sotterranee » e si consentirà di non disperdere presso altri ministeri, di volta in volta « inventati » per sostenere questo o quell'esercizio, le iniziative a favore di tale settore.

DANILO POGGIOLINI. Nel ringraziare sia il presidente sia il direttore generale dell'INAIL, voglio precisare che, non avendo fatto parte nelle due ultime legislature della Commissione lavoro, non ho l'esperienza dei colleghi per quanto riguarda la legge n. 88 del 1989.

È mia convinzione – senz'altro comune a tutti i colleghi – che la suddetta legge avesse la finalità di consentire agli enti interessati di svolgere i propri compiti nel modo migliore possibile.

Dalle delibere forniteci, che non ho potuto esaminare in modo approfondito, appare chiaro che l'Istituto ha già prodotto i primi atti deliberativi riguardanti i rapporti di lavoro.

Comunque, in particolare ci interessa comprendere in che modo e con quali tempi tali provvedimenti possano migliorare la situazione delle rendite agli invalidi, la cui erogazione avviene con notevoli ritardi, e lo svolgimento di tutti i compiti dell'Istituto, in primo luogo quelli riferiti alla prevenzione degli infortuni: i 3 mila morti di quest'anno rappresentano un dato spaventoso per un paese civile.

Per quanto riguarda il settore dell'industria sembra che il bilancio sia in equilibrio: dobbiamo chiederci però se altrettanto equilibrata sia la corresponsione delle rendite. Nel settore agricolo, invece, vi è un « buco » storico che dovrebbe essere affrontato. Si sa che le rendite non vengono concesse in tempi decenti e che vi sono ritardi nella territorializzazione del servizio che potrebbe migliorare la situazione.

Vi sono poi altre questioni che seppure possono sembrare di minore importanza, non lo sono certo per gli interessati. Mi riferisco, ad esempio, agli accordi relativi ai medici che operano « ad orario » presso l'Istituto, che vengono recepiti con ritardi di uno o due anni. Inoltre, se ciò avviene per mezzo di una delibera, non vengono corrisposti gli arretrati. Vi è, inoltre, una vertenza molto « antipatica » con i medici di famiglia che, soprattutto nei centri minori dove non esistono ospedali, effettuano piccoli interventi di chirurgia. In proposito so che vi è la necessità di intervenire legislativamente, e per questo vi chiediamo suggerimenti e consigli.

Do atto dell'impegno manifestato dai dirigenti dell'Istituto, ma vi è la sensazione che l'INAIL si trovi in una situazione di grossa difficoltà e di generale rilassamento (di ciò vi sono ragioni storiche) che ricade su coloro che devono percepire le rendite e le indennità.

Si tratta di un settore particolarmente delicato: se è vero che il lavoratore, nel momento in cui va in quiescenza, ha diritto ad avere al più presto la pensione, è pur vero che, per quanto riguarda l'INAIL, la questione è ancora più grave perché coinvolge persone che a causa di infortuni sul lavoro hanno riportato un'invalidità permanente.

Per concludere, desidero alcuni chiarimenti sui problemi che ho sottolineato, sperando che insieme si possa intervenire per migliorare la situazione complessiva.

PRESIDENTE. Desidero chiedere al presidente Tomassini di trasmettere formalmente alla Commissione gli atti che sono stati alla base della vostra conferenza stampa.

Come ha sottolineato la collega Lodi, la situazione economico-finanziaria dell'ente per noi è di grande importanza, per questo vorremmo avere dati disaggregati.

In proposito desidererei sapere come avete ottenuto l'anticipazione, quali sono state le condizioni, se vi è stata una trattativa diretta o l'assistenza di un ministero.

ALBERTO TOMASSINI, *Presidente dell'INAIL*. Il ventaglio delle domande poste è talmente ampio che riguarda l'intera attività dell'Istituto. Nella relazione introduttiva, mi sono limitato a toccare gli aspetti relativi all'attuazione della legge n. 88 del 1989. Ciò non per voler eludere i problemi, ma perché mi sembrava che l'audizione concernesse solo quegli aspetti.

Cercherò, comunque, di rispondere a tutte le domande che mi sono state rivolte, così come farà il direttore generale per la parte tecnica.

Mi sembra che, in primo luogo, siano state messe in rilievo due importanti questioni. Giustamente ci è stato chiesto, in riferimento al disavanzo, come funziona il sistema dei controlli e se si sia fatto o si intenda fare qualcosa. In proposito il primo intervento posto in essere – richiamato in parte dall'onorevole Mancini – ha riguardato i controlli sulle attività sanitarie e sulle prime cure. Più genericamente si potrebbe parlare di pronto soccorso, ma limitiamoci all'aspetto della certificazione medico-legale e delle prime cure, che, con la legge finanziaria per il 1988, sono state restituite all'istituto. Però, onorevoli parlamentari, nulla è avvenuto; il Ministero della sanità, nonostante infinite sollecitazioni, non ha ancora provveduto ad elaborare la convenzione tipo (può anche darsi che l'abbia predisposta, ma che necessiti di ulteriori approvazioni). Ciò significa che continuiamo a pagare – praticamente a pie' di lista – tutti gli interventi infortunistici.

PRESIDENTE. Interesseremo il ministro della sanità.

ALBERTO TOMASSINI, *Presidente dell'INAIL*. Per fare un esempio, una persona infortunata in un casolare si reca dal

medico di base che fa la certificazione, la quale impiega un certo tempo per giungere sul tavolo del medico legale dell'INAIL. In quel momento, probabilmente, la vicenda si è conclusa e noi non possiamo far altro che prenderne atto e pagare. Non vi è, quindi, alcuna possibilità oggettiva di effettuare i controlli.

Se venisse attuata la scelta fatta dal Parlamento, avremmo presumibilmente la certezza dei pagamenti da effettuare, anche se devo dire che è molto difficile indagare sugli infortuni che avvengono nelle aree agricole, dove gli ambienti di vita e di lavoro non sono distinti.

L'organico – che, come è stato ricordato, ha subito una riduzione afferente alla forte informatizzazione – tiene conto del fatto che ci verranno affidate anche queste funzioni. È bene precisare che una parte dei sanitari è chiamata a svolgere proprio tali funzioni, anche se non vi è stata l'assunzione per tutti.

Rimanendo sempre sul tema sanitario, riconosco l'esistenza di rapporti difficoltosi con le organizzazioni mediche. Ciò si verifica non per cattiva volontà dell'Istituto, ma perché esso è costretto a seguire le indicazioni del Ministero del tesoro. È con quest'ultimo, quindi, che la questione va chiarita, dal momento che ogni qual volta l'INAIL attiva una procedura di autorizzazione questo pone il veto. L'INAIL si trova in una condizione difficile perché deve rispondere alle giuste rimostranze manifestate dai medici i quali si lamentano per il fatto che, pur essendo un ente pubblico, l'Istituto segue un comportamento ambiguo.

Per quel che riguarda la questione generale toccata da tutti i commissari, quella relativa agli infortuni e alla tutela della salute sui luoghi di lavoro, devo dire chiaramente che l'INAIL non ha nessuna competenza in materia, drammaticamente, se mi è consentito aggiungere tale avverbio.

Nel corso della Conferenza nazionale tenutasi nell'auletta dei gruppi abbiamo affrontato tale questione: non rivendichiamo la prevenzione perché vogliamo creare un maxi istituto destinato ad occuparsi di tutto, ma riteniamo che sia uno

spreco non utilizzare le potenzialità di cui l'Istituto dispone per concorrere, assieme ad altri, ad una forte politica di prevenzione. Non essendo un'assicurazione privata, ma pubblica, non abbiamo interesse ad un'eccitazione del fenomeno; poiché trattiamo questioni relative alla salute, tendiamo, anzi, ad una sua depressione.

L'integrazione fra assicurazione e prevenzione deve essere forte: maggiore è la prevenzione, minore è il numero degli infortuni, del costo assicurativo e di quello del lavoro. Si tratta di un sistema molto importante, soprattutto alla vigilia di un confronto diretto con l'Europa.

Purtroppo in questo momento siamo solo una banca dati, con tutte le difficoltà che derivano dal rapporto diretto con le regioni e dalla necessità di mettere a disposizione tutti gli elementi. A tale proposito vorrei precisare a chi accusa l'INAIL di non fornire dati, che tutte le statistiche – sindacali, politiche, governative – sono quelle fornite da noi. Non esiste la pubblicazione formale perché la tipografia è in ritardo, ma i dati ufficiali sono i nostri. Secondo un programma che abbiamo stabilito, nel 1990 dovremmo essere in grado di pubblicare i dati relativi all'anno in corso.

È ovvio che il riferimento riguarda le pratiche definite; tuttavia, stiamo lavorando per attuare, sempre nel 1990, un sistema di informatizzazione – per altro già esistente in alcune sedi pilota – che consentirà di fornire notizie precise rispetto al tipo di lavoro, agli infortuni e ai luoghi a rischio.

Quale organo di informazione può avere interesse a porre in risalto questi fenomeni? Nessuno, solo l'informazione pubblica può farlo.

Le medie statistiche relative agli ultimi due o tre anni dimostrano che la curva ha ripreso a crescere in misura drammatica. L'intervento sul terreno della prevenzione deve essere compiuto come fatto culturale al quale va raccordata un'intensa azione legislativa. Proprio per quell'operazione di trasparenza che perseguiamo nel rapporto tra cittadino ed istituzione pubblica – abbiamo già in parte completato l'opera,

ma stiamo definendola ulteriormente con una serie di valutazioni scientifiche di alto livello e con il coinvolgimento degli organi della magistratura – abbiamo definito i protocolli diagnostici validi su tutto il territorio nazionale in modo che le diagnosi non cambino a seconda del territorio in cui vengono emesse. Ciò risponde ad un'esigenza di giustizia sociale che deve essere omogenea su tutto il territorio nazionale.

Lascio rispondere al direttore generale sulle domande relative al problema del personale. Desidero precisare che per quanto riguarda la questione della morosità degli inquilini non mi pare che vi siano grossi problemi per l'Istituto (ma su questo argomento e sul recupero dei crediti il dottor Palma potrà essere più preciso).

Quanto alla solidarietà, essa può venire in vario modo attraverso il concorso di tutte le istituzioni che operano nel settore assicurativo contro gli infortuni del lavoro (è evidente che ciò potrà avvenire solo con la compartecipazione del bilancio dello Stato).

È possibile aumentare ancora le contribuzioni del settore agricolo, ma è evidente che per raggiungere l'equilibrio è necessario raggiungere valori talmente alti da sconquassare l'intero sistema. D'altra parte non possiamo ignorare che tale settore fino a 25-30 anni fa contava circa 8 milioni di addetti che oggi sono ridotti a meno di 2 milioni, per cui ci troviamo di fronte ad un sistema a fungo in cui lo stelo non sorregge la testa. È necessario perciò « stoppare » il pregresso e stabilire l'equilibrio sull'esistente, rientrando gradatamente nel corso degli anni. Ancora una volta sottolineo che di tutto ciò deve farsi carico lo Stato.

Osservando il disavanzo del settore agricolo, notiamo che un terzo dei 1.200 miliardi che esso registra deriva da restituzioni in conto interessi delle anticipazioni che l'industria ha fatto. Pertanto, il vero disavanzo di gestione annuale, in previsione del 1990, sarebbe di 1.200 miliardi, ma in realtà si arriva a 1.800.

Questo dato dimostra che ormai il sistema è distorto: occorre prima di tutto azzerarlo e poi riequilibrarlo, ma per far questo è necessario adottare una serie di azioni per segmenti, fatto salvo il pregresso, che sarà oggetto anche di una contrattazione sociale con le parti economiche interessate, con gli industriali; il Governo farà una trattativa, il Parlamento la valuterà: da una parte magari verrà a danneggiare questi soggetti, da un'altra li faciliterà. È una trattativa complessa, ma possibile.

Il presidente ci ha chiesto di comunicare i dati economico-finanziari disaggregati: la direzione generale, i nostri uffici sono senz'altro a disposizione per fornire non solo questi, ma anche qualsiasi altra documentazione necessaria per far comprendere a questa Commissione quali siano i dati reali e presentare la fotografia della situazione dell'Istituto.

Per quanto riguarda la questione dell'anticipazione, ricordo che il Credito italiano è il nostro cassiere: lo era già in passato, ma un anno fa abbiamo indetto una gara pubblica e questo istituto ha rivinto l'incarico.

PRESIDENTE. Si tratta dell'attuazione della legge al riguardo.

ALBERTO TOMASSINI, Presidente dell'INAIL. Sì, certo.

PRESIDENTE. Voi siete stati gli unici ad attuarla.

ALBERTO TOMASSINI, Presidente dell'INAIL. Sì, noi siamo stati gli unici ad attuare il decreto del Presidente della Repubblica n. 696 in materia, mentre tutti gli altri hanno continuato ad ignorarlo: lei, signor presidente, rappresenta la memoria storica di questa vicenda, che anticipa la mia presidenza, e quindi è in grado di affermarlo.

Abbiamo dunque compiuto questa operazione con il Credito italiano, e prima abbiamo sondato in via informale le maggiori banche italiane. È prevista dalla convenzione che abbiamo stipulato con il Credito italiano la possibilità di ricorrere ad anticipazioni.

L'anticipazione avviene al tasso del 12,90 per cento. Il fatto però più importante non è tanto questo, quanto che, in deroga alla convenzione, il Credito italiano ci ha riconosciuto tutta una serie di agevolazioni, per cui le rimesse che avvengono sui conti dell'INAIL (e che sono prese in carico dal Credito medesimo) non rispettano i tempi della convenzione, ma vengono subito messe a disposizione, e questo passaggio ci agevola notevolmente, perché riduce l'esposizione bancaria. Avremo così un'esposizione giornaliera, cosa che non sarebbe stata possibile con nessun altro istituto di credito, perché avremmo dovuto fare l'anticipazione fissa per la durata di un certo periodo di tempo.

È vero che abbiamo questi 1.300 miliardi, come limite massimo che quasi certamente con il meccanismo previsto non si determinerà (se avverrà, sarà solo per qualche giorno), ma comunque abbiamo adottato la soluzione più agevole e utile per l'Istituto, che costituiva l'unico modo che ci consentisse di vivere in una situazione accettabile, pur con tutte le contraddizioni che questa decisione presenta.

PRESIDENTE. Il Tesoro com'è intervenuto? Perché in genere cose del genere non gli sfuggono.

ALBERTO TOMASSINI, Presidente dell'INAIL. Il Tesoro non interviene, perché altrimenti dovrebbe magari dire che ci lascia la tesoreria libera. Ci troviamo infatti in una situazione - per parlarci chiaro - in cui sarebbe persino dubbia la legittimità del vincolo che il Tesoro ci ha imposto, di avere la tesoreria non remunerata: una situazione indubbiamente di equivoco, da cui occorre assolutamente uscire.

PRESIDENTE. Che garanzia loro hanno dato? Nell'ambito della convenzione?

ALBERTO TOMASSINI, Presidente dell'INAIL. Sì, certo. La banca ha le entrate, il 20 gennaio inizieranno ad affluire le migliaia di miliardi, per cui l'attuale posizione verrà recuperata in un battibaleno, non vi sono problemi di sorta.

Concludo osservando che tutte le nostre iniziative assunte presso il Tesoro hanno, come si usa dire, un *input*, ma mai un *output*, e si disperdono all'interno: il nostro messaggio, perciò, rimane totalmente inascoltato.

MARIO PALMA, *Direttore generale dell'INAIL*. Se si volesse rispondere nel dettaglio a tutte le domande poste, occorrerebbe scrivere un paio di volumi, risalendo non dico *ab immemorabili*, ma almeno a 15-20 anni fa: dico questo con cognizione di causa in quanto, essendo direttore generale dell'Istituto, ed avendo percorso in esso tutta la mia carriera (vi lavoro dal 1953), posso affermare di conoscerlo sufficientemente bene, anche nei meandri più nascosti. Fornirò quindi qualche *flash* rapido, data anche l'ora tarda.

Per quanto riguarda il tema delle prestazioni, della liquidazione delle rendite, dei tempi di erogazione delle prestazioni, dobbiamo fare delle distinzioni. Abbiamo tempi di liquidazione delle prestazioni (nel senso di definizione della rendita, cioè di un suo calcolo definitivo esatto) e tempi di erogazione concreta delle prestazioni, i quali sono ben diversi. I tempi di liquidazione della rendita, nel senso di definizione giuridica della medesima a tutti gli effetti, hanno chiaramente una certa durata.

Siamo in netta ripresa per quanto concerne il numero di definizioni delle rendite nell'anno, proprio in virtù del sistema informatico che abbiamo introdotto: possiamo dire che il numero delle rendite definite nel 1989 è due volte e mezzo di più di quello degli anni 1987-1988. Registriamo invece un aumento del tempo di definizione delle rendite, ma per questo c'è una spiegazione più che logica.

Proprio perché si registra un aumento del numero delle rendite definite, vuol dire che stiamo recuperando l'arretrato, e ciò facendo è chiaro che i tempi di definizione della rendita, che avviene oggi, si allontanano rispetto al momento in cui l'infortunio si è verificato.

Ciò non significa che l'interessato non ha ricevuto prestazioni nel frattempo, perché immediatamente viene liquidata una rendita provvisoria (ciò si verifica fin dal

1974-1975), per cui egli non avrà le cento lire che gli spetteranno in sede di definizione della rendita, ma ha le novantacinque di anticipazione. Quindi, per l'assistito, non vi sono grossi problemi di carenza di mezzi di sussistenza.

RAFFAELE ROTIROTI. In quanto tempo avviene quell'anticipazione?

MARIO PALMA, *Direttore generale dell'INAIL*. Immediatamente, entro 25-30-40 giorni, in relazione ai dati che ci vengono forniti, perché occorrono dati tecnici per liquidare la rendita, e si può verificare qualche ritardo dovuto, per esempio, ad un'azienda che non fornisca l'ammontare dell'ultimo salario; comunque la rendita provvisoria viene liquidata immediatamente, in quel lasso di tempo di cui ho detto.

Per quanto riguarda l'indennità temporanea, a parte il fatto che viene anticipata in molti settori dai datori di lavoro e quindi conguagliata in sede di corrispondenza dei premi di assicurazione, in altri settori e nella generalità delle sedi che hanno raggiunto il regime previsto dal sistema informatico, essa viene liquidata in tempi reali: cioè oggi si liquidano le temporanee relative agli infortuni dell'altro ieri. Esistono invece altre sedi in cui, per condizioni contingenti o fatti attinenti alle sedi stesse, questo periodo di regime non è stato ancora raggiunto: speriamo però che ciò avvenga entro il 1990, quando la saldatura delle due procedure (denuncia di infortunio ed erogazione delle prestazioni, temporanee e rendite) sarà informaticamente realizzata, e quindi tutte le unità cominceranno ad operare in tempi reali nella loro globalità.

Per quanto riguarda il recupero dei crediti, devo dire che, circa un mese fa, abbiamo esaurito l'invio dell'ultima *tranche* di ingiunzioni che l'ente è stato in grado di emettere, grazie all'informatizzazione — perché, altrimenti, non ne saremmo mai venuti fuori — relative a tutti i crediti dell'Istituto, nei confronti di datori di lavoro morosi, fino al 31 dicembre 1987. Tutti i crediti dell'ente, quindi sono

stati « ingiunti » per una somma globale di circa 360 miliardi di lire. È però evidente che, essendo attualmente in corso le procedure di ingiunzione, non sarà possibile incassare l'ammontare dei crediti rapidamente: si dovrà, infatti, procedere alla notifica dell'atto e dar corso alle necessarie procedure – con l'eventuale ritardo dell'ufficio giudiziario – con tutte le lungaggini di carattere burocratico insite nel procedimento ingiuntivo. Ribadisco, comunque, che il nostro Istituto ha già notificato tutte le ingiunzioni relative al periodo pregresso e che sta per accingersi, dal 1990, a notificare tutte quelle riguardanti i crediti maturati dal 1988 al 1989. Nel 1990, pertanto, l'INAIL sarà in regola con le notifiche nei confronti dei datori di lavoro morosi, cioè di quelli che approfittano per non pagare – aiutati anche dai vari condoni – i premi, così come dovrebbero fare.

Per quanto concerne alcuni problemi del personale – questi sono i due aspetti istituzionali più eclatanti – vorrei fare soltanto una sottolineatura. Si è affermato in questa sede che l'INAIL non avrebbe quella veste « rampante » che, in altri casi, si è riscontrata. Tale « mancanza » rientra nello stile dell'ente: perché noi non abbiamo ricevuto una lira da nessuno – contrariamente a quanto avviene per altri enti sovvenzionati, da molti anni a questa parte, dallo Stato – e ci siamo sempre difesi con le nostre forze... (*Commenti del senatore Perugini*). Una volta eravamo attivi per una semplice ragione: perché lo Stato applicava le leggi, da qualche anno a questa parte, invece, non fa altrettanto. Infatti, il fenomeno agricolo non si sarebbe verificato, quanto meno non avrebbe raggiunto le dimensioni attuali, se, chi di dovere, avesse applicato, nel momento in cui l'Istituto li aveva segnalati, i correttivi necessari per riequilibrare le contribuzioni del settore!

Ribadisco quanto stavo affermando in precedenza, vale a dire che questo carattere « rampante » non rientrava nello stile dell'Istituto.

Sottolineo che il nostro interesse principale – oltre che uno dei nostri compiti – è quello di riuscire ad erogare le presta-

zioni, nell'ambito delle nostre disponibilità finanziarie, finché ci sarà possibile farlo. Ricordo che il prestito di 1.300 miliardi, richiesto da una banca sulla « pelle » dell'Istituto e dei contribuenti dello stesso (i contributi dell'INAIL provengono soltanto dalle categorie eratoriali e non dai lavoratori che non pagano neanche una lira), ha rappresentato per l'ente uno sforzo economico notevole. Credo che tale sforzo dovrebbe essere premiato da chi è chiamato a legiferare in materia, attraverso l'emanazione di alcuni provvedimenti che ci consentano di risanare l'equilibrio finanziario della gestione. Infatti, il nostro Istituto non è un'ente speculativo che trae guadagni dalla gestione delle assicurazioni, ma quanto meno vorrebbe essere messo nelle condizioni di gestirle nel modo migliore, nei confronti degli assistiti, potendo disporre di proprie possibilità finanziarie, come è sancito.

PASQUALE PERUGINI. Qual è il grado di esigibilità sul contenzioso in atto?

MARIO PALMA, *Direttore generale dell'INAIL*. Sulla prima tranche di ingiunzioni (su una cifra complessiva di 3.600 miliardi) che ammonta a circa 1.500 miliardi, abbiamo potuto incassare circa 300 miliardi e « cancellare » circa 700 miliardi di crediti non dovuti. Quest'ultima operazione ci ha consentito di attuare una certa « pulizia » di bilancio – si tratta di un fatto molto importante – per l'eliminazione di tutti i cosiddetti residui attivi che, molto spesso, non ci sono.

Vorrei, a questo punto, fornire una risposta all'onorevole Rotiroti. Sottolineo che non abbiamo esteso ai ruoli direttivi le indennità di funzione proprie della dirigenza perché tale indennità prevede una responsabilizzazione – secondo le previsioni della legge e ad avviso sia della direzione generale sia del consiglio di amministrazione – diversa. Abbiamo erogato il trattamento di base, previsto per le qualifiche statali dalla legge. Sottolineo, inoltre che questo personale viene impiegato in quelle mansioni definite di struttura fondamentale dell'ente; esso, in-

fatti, viene utilizzato nella conduzione delle aree operative degli uffici dell'Istituto. Pertanto, la spina dorsale dell'amministrazione è oggi rappresentata proprio da questa categoria, vale a dire dall'ottavo e dal nono livello.

Rispondendo ad un quesito dell'onorevole Mancini, vorrei precisare che l'Istituto non ha inteso risolvere con il progetto speciale - i contratti di formazione-lavoro - i problemi della produttività dell'Istituto dal punto di vista dell'incentivazione. Sottolineo che tale incentivazione va avanti seguendo una linea precisa e che investe il personale in servizio. È evidente che le assunzioni con contratti a termine - la legge prevede una durata di due anni - si sono rese necessarie per sopperire ad alcune esigenze d'organico talmente consistenti fino al punto che, per esempio, certe sedi invece di operare con cento elementi, lo fanno con soli trantacinque.

È evidente che in situazioni del genere l'INAIL non poteva far altro che intervenire attraverso alcune incentivazioni: infatti, credo che più di quello che possono fare quei trentacinque elementi non si può pretendere. È necessario garantirgli l'affiancamento di altri elementi per elevare il livello di produttività di quella sede. Per queste ragioni, siamo ricorsi a quel tipo di intervento. È opportuno, però, tenere presente che l'INAIL presenta una carenza di organico di 2.800 unità; a tale riguardo, vorrei sottolineare che la spesa nell'ambito dell'organico, è stata già autorizzata. Infatti, il limite di spesa relativo alla gestione del personale è determinato dal tetto dell'organico. È, infatti, presumibile che si debba operare ad organico pieno. Pertanto, queste eventuali assunzioni, sono largamente coperte dalle notevoli carenze esistenti nell'organico del personale.

Volevo fare una sottolineatura sulla questione dell'attuazione delle disposizioni normative che il nostro Istituto ha sempre rispettato con estrema puntualità. Mi riferisco, in particolare, alla previsione del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 relativa alla questione del « cassiere unico » che ci ha consentito di ricorrere a quell'anticipazione (che ha riguardato non

solo l'anno in corso, ma anche il 1988; anche se, in quest'ultimo caso, in termini più ridotti perché il disavanzo va aumentando nel tempo) e di affrontare da soli (infatti, non abbiamo chiesto finanziamenti al Ministero del tesoro perché, probabilmente, non ce li avrebbe concessi) il pagamento delle prestazioni. Abbiamo affrontato tale sforzo economico per essere in grado di adempiere agli obblighi dell'Istituto: pagare le prestazioni agli assicurati il 10 dicembre 1989 e il 10 gennaio 1990...

ENZO ANTONIAZZI. Si sarebbe verificato l'assalto alla direzione generale!

MARIO PALMA, *Direttore generale dell'INAIL*. L'assalto l'avrebbero dovuto fare, a mio avviso, da altre parti!

Sottolineo che, in alcune occasioni, ci siamo trovati in un certo imbarazzo con il Ministero del tesoro!

Volevo evidenziare - ancora una volta - la necessità che il legislatore affronti, con estrema tempestività, il problema finanziario. Ricordo che nel testo unico, in corso di esame presso il Senato della Repubblica, è prevista un'ipotesi di soluzione proiettata dal momento attuale in poi; rimane, però, aperto il problema della collocazione dell'arretrato. Infatti, come affermava giustamente il senatore Antoniazzi, non si può « scappare » dalla fiscalizzazione dell'arretrato; bisogna, inoltre, tenere presente che certe prestazioni - oggi ricorrenti nel settore dell'agricoltura - sono maturate nel momento in cui la popolazione, impiegata in tale campo, era ben diversa da quella attuale. Una volta, infatti, nel settore agricolo erano occupati 100 mila lavoratori che pagavano per 100 mila, adesso, invece ne sono 50 mila che pagano per 100 mila. Da qui derivano quegli oneri *pro capite* così pesanti per il settore agricolo.

Nel concludere la mia replica, vorrei offrire la mia disponibilità a rispondere, qualora emergessero nuove problematiche, per iscritto.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente ed il direttore generale dell'INAIL per questo incontro che ci ha consentito di approfondire la nostra conoscenza della situazione dell'Istituto.

Rimaniamo in attesa di ulteriori dati riguardanti la situazione pregressa, l'equilibrio attuale ed il confronto dei settori industriale e agricolo. Abbiamo bisogno di dati dettagliati per poter svolgere la nostra funzione nei confronti degli altri organi dello Stato.

Mi sembra che dal dibattito sia emerso con forza il problema dei controlli. Ciò per noi comporta la necessità di convocare, al momento opportuno, il ministro della sanità, per poter conoscere a che punto si trovi l'attuazione della disposizione inserita nella legge finanziaria per il 1988, di cui parlava il presidente Tomassini.

Vi chiediamo, inoltre, la disponibilità per una visita che la Commissione intende fare presso alcune sedi periferiche dell'INPS e dell'INAIL, al fine di verificare la funzionalità e l'efficienza dei servizi e soprattutto per analizzare meglio gli elementi oggi portati alla nostra attenzione (controlli e prevenzione).

Variazioni allo stato di previsione delle spese di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza per il 1989.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame delle variazioni allo stato di previsione delle spese di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza per il 1989.

Ricordo che il 29 novembre scorso l'ufficio di presidenza ha ascoltato il deputato Alagna, presidente della commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, il quale ci ha fatto il punto della situazione relativa all'attività della commissione, che non è più competente del controllo sugli enti previdenziali.

Da ciò è derivata la necessità per questa Commissione di avere un incontro con il ministro del tesoro o con il sottosegretario delegato senatore Pavan, in ordine al passaggio delle competenze ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88. Tale incontro avrà luogo martedì 12 dicembre prossimo, alle ore 13.

Ricordo, inoltre, che la Commissione ha la competenza ad esprimere il parere al ministro del tesoro sullo stato di previ-

sione, e relative variazioni, delle spese amministrative e di gestione del patrimonio immobiliare, e ad approvare i rendiconti consuntivi degli istituti di previdenza. Per svolgere questi compiti la Commissione avrà bisogno di avvalersi delle strutture già esistenti presso il Ministero del tesoro. Se ciò non fosse possibile dovremmo provvedere all'interno della Camera con una struttura *ad hoc*.

Il relatore, onorevole Poggiolini, ha facoltà di svolgere la relazione.

DANILO POGGIOLINI, Relatore. Le variazioni incidenti sullo stato di previsione delle spese di amministrazione e delle spese di gestione del patrimonio immobiliare relative all'anno 1989, regolarmente approvate nelle sedute del 31 maggio 1989, 29 settembre 1989 e 23 novembre 1989 del consiglio d'amministrazione danno luogo, complessivamente esaminate, ad una diminuzione dello stanziamento pari a lire 5 miliardi 256 milioni.

Le variazioni intervenute hanno inciso in maniera diversa sulle due sezioni degli stanziamenti, ossia sulle spese generali di amministrazione e le spese per la gestione del patrimonio immobiliare, ed è pertanto doveroso un esame separato delle variazioni interessanti le sezioni stesse.

La sezione relativa alle spese generali di amministrazione ha subito variazioni in aumento per complessivi 364 milioni dovuti principalmente all'incidenza del capitolo relativo alle spese di funzionamento. Alcuni aumenti sono stati decisi per far fronte all'aumento di alcune voci di spese correnti; conseguentemente, 100 milioni sono stati stanziati per la spesa relativa alla carta per stampanti e fotocopiatrici, altri 100 milioni per sistemi di videoscrittura per la ragioneria centrale e per una macchina affrancatrice, così come altri 200 milioni per l'affrancatura di corrispondenza raccomandata. A questi aumenti di spesa ha corrisposto una diminuzione di stanziamento per l'acquisto di nuove macchine per il centro di calcolo della ragioneria centrale, il che fa quindi presumere che si è deciso di dotare gli uffici della stessa con sistemi di videoscrittura di cui al capitolo 34, avendo evidentemente giu-

dicato meno necessario l'acquisto delle macchine di calcolo, di cui al capitolo 32 che ha registrato una variazione in diminuzione.

L'aumento dello stanziamento in 70 milioni del capitolo relativo all'addestramento del personale addetto ai servizi informatici risulta essere ammortizzabile negli esercizi successivi, durante i quali verranno svolti corsi di specializzazione o aggiornamento.

Rimanendo sui capitoli che maggiormente hanno influito sugli aumenti delle spese generali di amministrazione, l'elevata spesa relativa alle affrancature di corrispondenza di cui al predetto capitolo 37, in rapporto alla stessa nel 1988, è risultata dettata dal maggior numero di istanze per il recupero dei crediti derivanti dalle locazioni.

I rimanenti stanziamenti in aumento della voce spese di funzionamento possono comprendersi alla luce delle normali oscillazioni a cui sono soggetti i calcoli preventivi su voci a carattere variabile.

Sempre nella prima sezione, va evidenziato come la minor spesa relativa al capitolo 1, inserito nelle più generali spese per gli organi collegiali e riguardante la Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti previdenziali, sia dovuta all'opposizione del ministro del tesoro, onorevole Amato, alla concessione dell'aumento dello stanziamento a favore dei componenti la Commissione, così come era stato deliberato nell'adunanza del consiglio d'amministrazione del 31 maggio 1989. Il rilievo formulato dalla Corte dei conti sull'aumento deciso nella misura di 110 milioni fu dovuto all'evidenza che tale aumento non pareva giustificato in vista dello scioglimento della Commissione parlamentare di vigilanza alla data del 27 giugno 1989.

Rimanendo viceversa inalterato l'aumento di 90 milioni dal 1° gennaio 1989 a favore del consiglio d'amministrazione, lo stanziamento totale della voce relativa alla spesa per gli organi collegiali risulta aumentato di 40 milioni di lire.

Circa la voce relativa alla spesa per il personale, va rilevato che la variazione è legata al decesso in servizio di un segretario comunale di ruolo che non è stato sostituito.

L'ultima variazione registrata alla prima sezione deve la sua origine alla visita semestrale obbligatoria del personale addetto ai videoterminali ed ai sistemi di videoscrittura, secondo quanto dispone il decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266. Al fine di ristabilire il ruolo del capitolo 54, per il bilancio di previsione del 1990 è stato disposto l'apposito capitolo 21 il quale pertanto registrerà le spese (per altro aumentate di 6 milioni) relative alle visite di controllo. In questo modo il capitolo relativo alle spese casuali e varie favorirà i controlli sulle accortezze degli scorpori.

La seconda sezione relativa alle spese per la gestione del patrimonio immobiliare, ha registrato una minore erogazione di stanziamenti.

Sinteticamente, nella previsione di spesa ci si era cautelati nella eventualità che i nuovi canoni mensili decisi non fossero accettati dai locatari, e che pertanto ad essi andava corrisposta una liquidazione pari a 24 mensilità per l'avviamento commerciale. I locatari hanno viceversa deciso per la permanenza del rapporto locato. Lo stanziamento è quindi passato da 7 miliardi 610 milioni a 1 miliardo 610 milioni, permettendo così una diminuzione di 6 miliardi in cui sono ampiamente rientrate le variazioni in aumento di 380 milioni relative alle spese comuni alle casse pensioni amministrato di cui al capitolo 83.

In conclusione, le variazioni contabili sottoposte al parere di questa Commissione appaiono giustificate, anche per quanto attiene alle spese correnti. I mutati fabbisogni di spesa e le diverse strategie di ammortamento rientrano negli obiettivi operativi propri dell'amministrazione, tra cui l'accelerazione dell'evasione delle pratiche deve rivestire carattere preminente. Si esprime pertanto parere favorevole.

RENZO ANTONIAZZI. Mi trovo costretto ad approvare, sia pure con riserva, la

relazione dell'onorevole Poggiolini perché, non avendo fatto parte nella scorsa legislatura di una Commissione analoga, non conosco né la procedura in genere seguita per l'espressione dei pareri, né gli aspetti più tecnicamente contabili della gestione degli istituti di previdenza.

La mia approvazione è con riserva perché non vorrei che la Commissione esprimesse, attraverso il parere, un giudizio attinente alla gestione degli istituti di previdenza. Mi riferisco, in particolare, alla gestione del patrimonio, nel cui ambito si stanno verificando episodi sconcertanti, e del settore pensionistico, nel quale i ritardi ammontano a tempi incalcolabili.

Colgo l'occasione per sottoporre al presidente l'opportunità di procedere ad un'audizione dei responsabili degli istituti di previdenza perché forniscano notizie più approfondite in merito alla gestione del patrimonio delle pensioni.

RAFFAELE ROTIROTI. Nel condividere le considerazioni espresse dal collega Antoniazzi, sottolineo che il mio voto positivo alla proposta del relatore può essere considerato un « atto di fede », non avendo ancora avuto la minima possibilità né di approfondire la materia, né di esercitare un controllo ed un confronto dei dati.

Nel corso della prima seduta della Commissione ho già avuto modo di manifestare talune mie preoccupazioni circa l'organizzazione dei lavori. Oggi per la prima volta la Commissione si trova di fronte alla difficoltà di assumere una decisione, per cui ritengo che essa dovrà organizzarsi adeguatamente.

Infatti, ritengo che sia dalle audizioni che abbiamo svolto fino ad ora, sia da questa concisa relazione del collega Poggiolini, si desuma in modo evidente la difficoltà in cui versiamo.

Tuttavia, ci troviamo di fronte ad un atto che dobbiamo assumere, e perciò ho detto che facciamo un atto di fede; cerchiamo però (quanto dico vuol essere semplicemente un campanello d'allarme) di metterci in condizione – e non intendo minimamente far ricadere questa responsabilità sulla presidenza, poiché noi siamo tutti di nuova nomina, e la nostra è una

Commissione che non ha ancora i mezzi necessari per funzionare come dovrebbe – di poter operare, e soprattutto di porre in condizione il presidente di esercitare la sua alta funzione con più elementi a disposizione, e quindi anche con maggior cognizione di causa.

PASQUALE PERUGINI. Desidero esprimere molto sinteticamente il mio pensiero sulla relazione svolta dal collega Poggiolini, facendo una precisazione, in base a quanto ho compreso. Abbiamo dinanzi una variazione allo stato di previsione delle spese di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza per il 1989, che però noi non abbiamo approvato, come bilancio; si tratta di una variazione di natura strettamente contabile. Ma non c'è dubbio che ci troviamo anche di fronte, in questo momento, alla valutazione su una diminuzione dello stanziamento, pari a 5 miliardi e 256 milioni.

Ritengo che ovviamente le riserve, che sono state espresse in ordine ad alcuni punti, possano essere ribadite e richiamate soprattutto in ordine al patrimonio immobiliare ed alla sua gestione, al tipo di investimenti fatti e al ritardo nella liquidazione delle pensioni. Però tutto ciò configura un discorso di carattere generale, che rientra poi nell'impostazione che abbiamo dato ai nostri incontri avuti in precedenza con i rappresentanti dell'INPS, oggi con quelli dell'INAIL, e che credo domani daremo agli incontri con i rappresentanti del Tesoro e degli altri tre istituti di previdenza, i cui nomi – che ancora non conosco – la segreteria ci comunicherà a suo tempo.

Mi dichiaro pertanto favorevole, con le riserve espresse anche da altri colleghi.

PRESIDENTE. Da quanto è stato detto, mi sembra che possiamo approvare la proposta di parere favorevole al Ministro del tesoro, nei termini anche formali – che desidero risultino nel resoconto per esteso – proposti dal relatore, con un'aggiunta che egli stesso ora proporrà, raccogliendo gli spunti venuti dal dibattito.

Suggerirei al relatore di mettere in evidenza, nel parere, che abbiamo tempe-

stivamente adempiuto a questo nostro compito, pur non avendo ancora potuto organizzare, con il Ministero del tesoro e con gli istituti di previdenza, tutto ciò che dovrà essere organizzato; non parleremo quindi di un atto di fede, ma faremo una parafrasi che significhi questo: ciò anche in ragione – evidentemente – della modestia (tutto sommato) della nota di variazioni.

È comunque chiaro che noi, anche per questi istituti, abbiamo la competenza generale sulla gestione, sul funzionamento: non è quindi che questi atti amministrativi, sottoposti alla nostra competenza, esauriscono la medesima verso gli istituti di previdenza stessi; noi dobbiamo assolvere l'uno e l'altro compito, e ciò dovrà essere ben chiarito.

Comunico poi che è pervenuto il bilancio di previsione per il 1990, che distribuiremo a tutti i colleghi quanto prima è possibile; assegnerò ad una collega la relazione, e porteremo quindi questo bilancio all'esame della Commissione non prima del prossimo febbraio. In quella occasione, dopo aver ascoltato la relazione, si svolgerà un dibattito approfondito; chiederemo che sia presente il Sottosegretario con i suoi funzionari, e procederemo come si fa ordinariamente in casi del genere.

DANILO POGGIOLINI, Relatore. Effettivamente si tratta di variazioni di piccola entità; ho letto in fretta degli appunti che ho elaborato dopo aver preso contatti con gli uffici degli enti interessati, per capire l'origine delle cifre sottoposte al nostro esame.

Dare questo parere non significa affatto approvare un bilancio di previsione che non abbiamo visto: non abbiamo infatti approvato né quello consuntivo né quello di previsione.

Abbiamo di fronte alcune variazioni di entità, tutto sommato, abbastanza modesta tranne il risparmio di 5 miliardi, che deriva da una previsione che non si è poi verificata, per i motivi che prima ho detto. Gli enti infatti hanno calcolato che, se vi fosse stata una fuga generale dei loro clienti, dei locatari di negozi e di altri immobili, avrebbero dovuto pagare una

certa cifra; ciò non è avvenuto, ed essi hanno risparmiato questi 5 miliardi. Per il resto, si tratta di variazioni normali, quindi non ci assumiamo un impegno: voglio tranquillizzare su questo la Commissione.

Ho svolto una breve relazione – che ho letto anche in fretta, perché so che abbiamo tutti degli impegni –, ma se avessi voluto elaborarne una più lunga, non avrei potuto farlo, avendo a disposizione pochissimi elementi.

Propongo ora che la Commissione si pronunci sul seguente testo:

« La Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale esprime

PARERE FAVOREVOLE

al Ministro del tesoro sulle variazioni allo stato di previsione delle spese di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza per l'anno 1989,

sottolineando peraltro che esso viene formulato tempestivamente, pur non avendo la Commissione potuto precedentemente pronunciarsi sul parere relativo al bilancio di previsione dell'esercizio 1989 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta di parere.

(È approvata all'unanimità).

La Commissione terrà la sua prossima seduta martedì 12 dicembre, al termine della seduta dell'Assemblea.

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
PREROGATIVE E IMMUNITÀ
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. MAGDA MICHELA ZUCCO

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali il 31 gennaio 1990*
